

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO C) - 19 GIUGNO 2016

«CHI DITE CHE IO SIA?» TU SEI LA NOVITÀ DELLA VITA

di **don Nunzio Galantino**



[Gesù] domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Luca 9,18-24

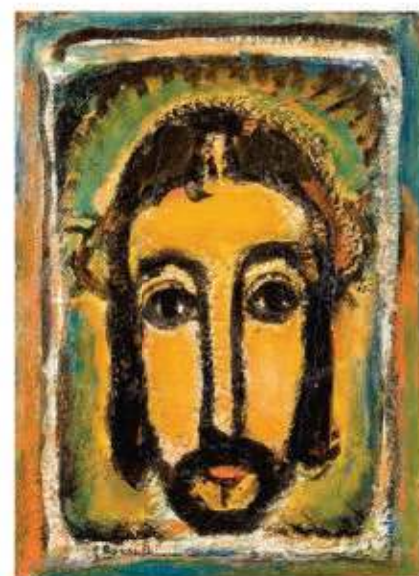
Al centro del Vangelo di questa domenica, il dialogo tra Gesù e i discepoli, che Luca colloca in un contesto di **preghiera**. E quando esso è autentico incontro con il Signore, è spazio in cui, dinanzi a lui, possiamo porci le **domande** che contano davvero, quelle da cui dipende la nostra esistenza.

Anche le domande presenti nel dialogo tra Gesù e i **discepoli** («Le folle chi dicono che io sia?») non sono certo né un banale **sondaggio** d'opinione, né espressione di superficiale **gossip!** Lo si capisce subito nel momento in cui Gesù interpella i suoi discepoli in prima persona: «Ma voi, chi dite che io sia?». Una domanda **diretta**, che ancora oggi il Signore ripropone a ciascuno di noi: «Per te, chi sono io?». A Gesù, però, non interessano risposte prese in pre-

stito, fossero anche “perfette” dal punto di vista **dottrinale!** Può anche darsi, infatti, che qualcuno di noi, magari abituato a sentire certe frasi, possa dare – come **Pietro** – la risposta teoricamente giusta: «Tu sei il Cristo di Dio».

Ma quest'affermazione che valore concreto ha per la mia vita? È questo che a Gesù interessa. In altri termini, egli mi sta chiedendo: «Che **ruolo** ho nella tua vita? Sono solo un **nome** che hai imparato a pronunciare con rispetto? Sono uno dei tanti **personaggi** della storia dei quali, a parole, non sai fare a meno? O sono invece colui che è capace di rivoluzionare la tua esistenza?». Chiedendomi: «Per te, chi sono io?», in realtà Gesù mi domanda: «Mi accetti nella tua vita come **Messia?** Mi accetti come colui che dà compimento alle tue **attese?**». Ed è a partire dalla **risposta** che diamo che Gesù invita alla **sequela** e a portare la croce con lui: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua».

CARICARSI DELLA CROCE. Ma perché il Signore rivolge quest'**invito** solo dopo la nostra risposta alla prima domanda? Perché vuole discepoli **consapevoli** e non gente che si muove sull'onda dell'emozione! Seguire Gesù e caricarsi della croce ogni giorno non è un atto



VOLTO DI CRISTO
Dipinto di Georges Rouault
(1871-1958). Città
del Vaticano, Collezione d'Arte
religiosa moderna.

di **masochismo**, né può ridursi a un gesto di vuota **devozione!** Piuttosto è la scelta di chi si mette, con lui, sulla strada dell'**amore** vissuto fino in fondo e senza riserve. La croce, come segno supremo dell'amore, non può essere trascinata svogliatamente, come non è possibile amare davvero in maniera svogliata. Solo persone consapevoli e **responsabili** possono caricarla sulle proprie spalle e accettare di mettersi con continuità sulla strada dell'amore.

Al contrario, i “mestieranti” e i “faccendieri” del **sacro** troveranno sempre il modo per scaricare le croci e le responsabilità sugli **altri**, lasciandosi la possibilità di percorrere allegramente la loro **Via Crucis**. L'amore vero, che passa anche dalla Croce, non si sceglie né nella misura né nella forma: esso esige solo di essere vissuto con piena **generosità**. ●

FC Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**.